

CORRIERE CULTURA – 10 OTTOBRE 2000

Presentato a Terni il libro tradotto da Mario Luzi per le edizioni Mondadori, raccolta di riflessioni e indicazioni morali.

Le parole di luce di Ostad Elahi

Magistrato, filosofo e musicista ha dato risposte alle inquietudini dell'uomo moderno

TERNI – Giurista, filosofo e musicista di origine persiana, Ostad Elahi, scomparso nel 1974, è oggetto da tempo di approfondimenti negli ambienti culturali più qualificati del mondo. Con "Pensieri di luce" ha lasciato una raccolta di riflessioni e indicazioni morali, da poco tradotte in italiano da Mario Luzi per le edizioni Mondadori.

Il volume è stato presentato recentemente a Terni in un incontro a Palazzo Gazzoli organizzato dall'Associazione Athenaeum N.A.E. di Roma, in collaborazione con la libreria Alterocca e col patrocinio del Comune. Presenti il vescovo, Mons. Vincenzo Paglia, Paola Maria Minucci, docente alla Sapienza di Roma, il dibattito è stato moderato da Grazia Gaspari, giornalista RAI.

Sono seguite letture dai "Pensieri di luce" di Valeria Banci e Gero Fricano e l'Ensemble Laudanova ha eseguito brani musicali di Ostad; infine, è stato proiettato un filmato sulla figura dell'intellettuale persiano.

La Gaspari nell'introduzione ha sottolineato il carattere "razionale" della concezione dell'esperienza religiosa in Ostad Elahi, idoneo a rispondere a quesiti esistenziali contemporanei. Ha anche testimoniato l'interesse della gente per l'autore dopo la lettura di alcuni suoi pensieri nel giornale radio.

Mons. Paglia ha sottolineato la "rarietà" della personalità di Ostad, le sue parole di "luce" e di universalità dell'amore, lontane da ogni fondamentalismo, seppure provenienti da una cultura islamica.

Paola Maria Minucci, da parte sua, ha rilevato la non casualità del lavoro di traduzione di Mario Luzi, considerata la sintonia fra il suo pensiero e quello di Ostad. In particolare, si è poi soffermata sul linguaggio di parole autentiche, dirette e cristalline, non usuali nella contemporaneità. Il linguaggio "assoluto" di questi pensieri che nasce proprio dall'essere stato sperimentato. Infatti Ostad, abbandonata presto la vita ascetica, entrò nel sociale, dove sperimentò continuamente il suo pensiero. Non a caso – ha aggiunto la Minucci – diventò autorevole magistrato e verificò i suoi principi con i temi del diritto-dovere. Dunque, la spiritualità per Ostad non deve essere solo scientifica e razionale, ma anche "naturale", in grado di rispettare la natura dell'uomo, tale da realizzare un graduale dominio su se stesso, rivolta allora ad eliminare egoismo, avidità e invidia.

Un pensiero che si delinea dopo 30 anni di vita attiva

Parallelamente alle sue occupazioni professionali e familiari, Ostad Elahi ha studiato la filosofia, la teologia e la mistica.

Il suo pensiero si precisa e si sistemizza, ma non si consacra realmente alla scrittura che solo a partire dal 1957, quando si ritira al termine di trenta anni di vita attiva. Dopo essersi installato definitivamente a Teheran, egli prosegue la sua ricerca, redige numerose opere e si dedica più che mai alla musica. La sua reputazione di musicista comincia a estendersi, nonostante preferisca restare nell'anonimato. Qualche grande maestro della musica persiana, ma anche melomani vennero ad ascoltarlo tra cui anche occidentali famosi.

È in quest'epoca che egli comincia a dispensare il risultato delle sue riflessioni e delle sue ricerche, accogliendo con calore e semplicità persone provenienti da ogni diversa concezione per trovare dopo di lui una risposta alle loro domande.

Il suo insegnamento è vivente, sempre enunciato con un linguaggio chiaro e illustrato da numerosi esempi che trae dalla propria esperienza.
(Massimo Duranti)